

Mentre con tutta la Chiesa proseguiamo nell'offerta gioiosa e nella preghiera la celebrazione dell'anno sacerdotale (a cui ci richiama il contributo di mons. DOMENICO SORRENTINO, vescovo di Assisi, che condivide con noi quanto donato ai suoi sacerdoti), con la Domenica delle Palme si è aperta una nuova tappa nell'itinerario verso il centenario clariano del 2012: l'anno dedicato alla contemplazione.

Un termine che ha sapore di silenzio, di ascolto, di eternità, ma anche di estrema concretezza, come in Chiara, in cui l'intensità della contemplazione e dell'orazione si traduceva in servizio umile e attento.

«Sappiate tenere alta la fiaccola della contemplazione»; possano essere i monasteri luoghi «dove la scelta dell'Assoluto di Dio è avvolta da un costante clima di silenzio e di contemplazione»: così il Santo Padre a più riprese, rivolgendosi alle claustrali e in particolare alle clarisse.

Si è dunque messo mano ad un tema più da vivere che da studiare, nella consapevolezza che la contemplazione è anzitutto un dono dall'Alto, a cui spalancare il cuore nella semplicità dei giorni. Come ha fatto la beata Camilla Battista da Varano, che il 17 ottobre prossimo verrà canonizzata: questa lieta notizia ci viene annunciata da m. CHIARA LAURA SERBOLI di Camerino. Come ha fatto sr. Maria Chiara Damato di Albano Laziale, di cui è in corso la celebrazione del centenario della nascita.

«Scava nelle profondità di Dio, cercando di gustarvi l'onda silenziosa della contemplazione» (Niceta di Stethatos), un'onda capace di varcare gli oceani e diffondersi in terre lontane, come ci narra sr. CLARA CECILIA LOPEZ a proposito dell'espansione dell'Ordine delle Sorelle povere in America Centrale. MAURO PAPALINI ci aiuta a comprendere le vicende storiche delle clarisse, con alcune preziose puntualizzazioni per i non «addetti ai lavori».

E, per non disgiungere Francesco da Chiara, quasi un'eco dell'appena trascorso VIII centenario di approvazione della *Protoregola*, p. GIUSEPPE LANZELLOTTI ci offre la ricostruzione storica dell'avvenimento.

L'invito alla contemplazione non esclude nessuno, riguarda tutti i cristiani, chiamati da ogni luogo alle nozze del Figlio del Re: ce lo ricorda m. MARIA LIVIA DELLA TRINITÀ, commentando la parabola di Matteo del banchetto nuziale. Ce lo rammenta anche una contemplativa «speciale», Alda Merini, di cui fanno memoria don SANDRO CAROTTA e sr. MARIA MANUELA CAVRINI. Vale sicuramente per lei quanto auspicava Etty Hillesum per se stessa: «in me c'è un pezzetto di Dio che potrebbe farsi poesia».

Che questa «poesia» possa fiorire, secondo il dono di Dio, nella vita di ciascuno di noi.